

Il demone del mare delle Orcadi

Il *Nuckelavee*

a cura di Annasara Citterico

Le *Sithean*, o più semplicemente “fate” del folklore celtico hanno un approccio ambivalente verso gli esseri umani. Queste creature possono mostrarsi incredibilmente generose verso coloro che riescono a compiacerle, ma anche estremamente pericolose quando offese. C'è un tipo particolare di *sith* che, più di tutte le altre, si discosta dall'immagine rassicurante presente nei libri per l'infanzia. Questa creatura abita le acque intorno alle isole Orcadi, ed è conosciuta come Nuckelavee¹.

In questo articolo analizzerò questa creatura, senza dubbio l'essere più orrendo alla vista del mondo fatato. È bene far notare, tuttavia, che nonostante il suo aspetto terrificante e una natura estremamente malevola, informazioni dettagliate su questa creatura scarseggino, e che quel poco che è stato scritto si riveli spesso ripetitivo.

Per meglio far comprendere al lettore cosa sia il Nuckelavee, considereremo alcuni fattori. Prima di tutto, accenneremo all'occupazione norrena nelle Orcadi e nelle zone limitrofe, prendendo quindi in considerazione l'influenza che la dominazione vichinga potrebbe aver avuto sulla creazione del Nuckelavee.

Prenderemo in esame alcune creature ibride di natura malevole, che per morfologia potrebbero avere una connessione con il Nuckelavee; parleremo prima di quelle creature la cui origine è ufficialmente norrena, per poi soffermarci su altri ibridi presenti sia in questa specifica area geografica, sia presenti nel resto della Scozia e dell'Irlanda. Confrontare similarità e differenze fra i vari tipi di ibridi che hanno o possono assumere la forma di cavalli può essere utile per

¹ Pronunciato *nakelaahvi* o *naklahvi*

comprendere meglio un essere tanto sinistro quanto poco conosciuto come il Nuckelavee.

Prenderemo poi in esame il ruolo che un clima particolarmente duro come quello di Orcadi e Shetland potrebbe avere avuto nel dare forma a questa creatura, riflettendo anche su ciò che il Nuckelavee può dirci sulla vita quotidiana degli abitanti di queste terre.

Infine, andremo a vedere una delle pochissime testimonianze raccolte e poi messe per iscritto che abbiamo a disposizione.

Lo scopo di questo articolo non è solo di raccontare ad un pubblico più vasto e variegato di una creatura ingiustamente poco o affatto conosciuta, ma anche nel far luce sul desiderio di spiegare fenomeni naturali altrimenti inspiegabili, se non addirittura inaccettabili fra persone che non avevano i mezzi scientifici necessari allo scopo.

I vichinghi e la loro influenza

L'influenza che i coloni Vichinghi hanno avuto non solo su queste isole, ma anche sul resto della Scozia è innegabile, nonché estremamente facile da tracciare usando la toponimia. Sia nelle Shetland che nelle Orcadi il Norn, un derivante diretto del norreno, è sopravvissuto almeno fino all'inizio del XVIII secolo; altre varianti hanno resistito fino al XV secolo in altre parti della Scozia, specialmente nella regione del Caithness.²

Leggiamo nell'*Old Statistical Account* (OSA) di Stronsay ed Eday del 1795:

Le isole delle Orcadi appartenevano anticamente al re di Danimarca e Norvegia; ma con il matrimonio di Margherita, la principessa reale, intorno all'anno 1468, con il re di Scozia, dal quale egli avrebbe ricevuto 50.000 fiorini

² Millar, Robert McColl. "Diversity: The Early Historical Period." *A Sociolinguistic History of Scotland*. Edinburgh University Press, (39) 2020. 21–41.

del Reno, le isole delle Orcadi e delle Shetland vennero ipotecate per tale somma e in seguito annesse alla Corona di Scozia. Venne stipulato che le leggi e i privilegi degli abitanti rimanessero inviolati.³

Probabilmente è per questo motivo che Orcadi e Shetland risultano culturalmente diverse dal resto della Scozia, e proprio nelle Orcadi si sia manifestata una creatura tanto peculiare come il Nuckelavee.

Dennison spiega come non si possa avere la certezza se la parola “nuckelavee” abbia qualche collegamento con la mitologia norrena, anche se sotto un punto di vista linguistico la parola in sé potrebbe essere di derivazione germanico-vichinga.⁴ Tuttavia, egli non ha fornito nessuna ulteriore spiegazione alla sua affermazione, rendendo perciò l'intera discussione una semplice congettura.

Se volessimo comunque cercare una connessione culturale fra il Nuckelavee e i cavalli o gli ibridi equini all'interno della mitologia norrena, ecco che il nostro compito si rivelerebbe meno complesso. Infatti, i Vichinghi consideravano il cavallo come simbolo di fertilità, ma anche come intimamente connesso con la vita quanto con la morte, delineando un parallelo con l'elemento acqua.⁵ Un interessante esempio è il Nikur, o Nennir, un cavallo blu-grigio che emerge dalle acque e galoppa sulle rive dei fiumi e le spiagge.⁶

³ Sinclair, Sir John. *The Statistical Account of Scotland*, Stronsay and Eday, Orkney, Vol. 15, Edinburgh: William Creech, 1795, p. 392. University of Edinburgh, University of Glasgow. (1999) The Statistical Accounts of Scotland online service: https://stataccscot.ed.ac.uk:443/link/osa-vol15-p387-parish-orkney-stronsay_and_eday Accesso: 19/11/23

⁴ Dennison, W. Traill, 'Nuckelavee' in *The Scottish antiquary; or, Northern notes & queries*, edited by Rev. A. W. Cornelius Hallen, Volume IV, (Edinburgh: University Press, 1886), 132 Accesso 6/11/23

⁵ Chiesa Isnardi, Gianna, 'Animali' in *I miti nordici: Storie, figure e simboli*, (Milano: Longanesi, 1991), 562

⁶ Blind, Karl, 'Shetland folklore and the old faith of the Scandinavians and Teutons', in *Saga-Book*, Vol. 1 (Viking Society for Northern Research, 1896), 173
<https://www.jstor.org/stable/10.2307/48610751> Accesso: 6/11/23

Cavalli mutaforma e ibridi equini

Il Kelpie (*each-uisge* in Gaelico)⁷ è una creatura estremamente nota in Scozia. È un cavallo d'acqua che può apparire sotto forma di un uomo particolarmente peloso o come un giovane cavallo e vive in prossimità di fiumi e sorgenti d'acqua dolce. Questa creatura usa il suo potere di mutaforma per ingannare gli umani e attirarli dentro l'acqua, dove poi li affoga.⁸

Nelle Shetland esiste la figura di un ibrido equino chiamato Njuggle. Come il Kelpie, il Njuggle è in grado di mutare la sua forma in quella di un bel pony o di un cavallo.⁹ Il Njuggle – anche chiamato Nuggle o Njöggle – sembrerebbe essenzialmente una variante del Kelpie.¹⁰ Abita le aree vicino a fonti d'acqua dolce e ha l'abitudine di usare le sue doti di mutaforma per attirare le sue vittime in acqua.¹¹ In generale, possiamo dire che il Njuggle abbia un collegamento molto più marcato con la mitologia norrena, dovuto al suo comportamento in acqua, che sembra riflettere quello di altre creature mutaforma come il Nikur/Nennir. Come trattato da Blind, il Nuggle/Njöggle ha un legame con la più vasta famiglia dei Nixes, che include anche sirene e tritoni.¹²

Dopo aver esaminato somiglianze e differenze fra Kelpie e Njuggle/Nuggle/Njöggle, è inevitabile non menzionare l'Aughisky irlandese. Stando a quanto riportato da Yeats nel suo *Irish Fairy and Folk Tales*, l'Aughisky è una fata di mare che rassomiglia molto il Kelpie; un tempo molto comune in

⁷ Pronunciato *ek uushke*

⁸ Froud, Brian, Lee, Adam, 'St John's wort', *Deluxe Collector's Edition 2010, Faeries: Described and Illustrated by Brian Froud and Alan Lee*, ed. by Rebecca Kaplan, (New York: Abrahms, 2010), 133-4

⁹ Marwick, Ernest W., 'Kingdoms of the Sea', in *The folklore of Orkney and Shetland*, (Worcester: Billing & Sons Ltd., 1975), 23

<<https://archive.org/details/folkloreoforkney0000marw/page/186/mode/2up>>

Accesso: 6/11/23

¹⁰ Blind, 172

¹¹ Bane, Theresa, *Encyclopedia of Fairies in World Folklore and Mythology*, (Jefferson: McFarland & Company, Inc., Publisher, 2013), 763

<<https://archive.org/details/encyclopedia-of-fairies-in-world-folklore-and-mythology-by-bane-theresa/mode/2up>>

Accesso: 6/11/23

¹² Blind, 173

Irlanda, sembra che fosse particolarmente facile avvistarlo in novembre. Attraeva le sue vittime in mare e le divorava, ma non disdegnava cibarsi anche delle mucche.¹³ Un'altra fonte riporta che questa creatura evita di mangiare il fegato delle sue vittime, senza tuttavia spiegare perché fosse proprio il fegato ad essere scartato dalla sua fame.¹⁴

Una creatura celebrata dai Celti come divinità è lo Shoupiltin, un ibrido equino originario delle Shetland. Nonostante alcuni testi lo abbiano interpretato come una variante del Kelpie, un'analisi più approfondita rivela delle somiglianze con le sirene.¹⁵

Ora che abbiamo parlato brevemente di queste creature ibride, menzionando il loro aspetto e la loro indole, possiamo finalmente concentrarci sul Nuckelavee.

Alcuni esempi lo definiscono come una "fata vampiro"¹⁶, altri come una creatura che prende "le fattezze di un centauro malevolo".¹⁷ Il Nuckelavee è sensibilmente più grande di un essere umano e appare come un cavallo o come un centauro con una bocca mostruosa e un singolo occhio rosso. Il suo torso umanoide è caratterizzato da braccia abbastanza lunghe da toccare il terreno, mentre le sue gambe, simili a pinne, tradiscono la sua natura anfibia. In base a ciò che troviamo nel Dizionario della Lingua Scots (DSL) la bocca del Nuckelavee sporge "come quella di un maiale",¹⁸ mentre nello *Scottish Fairy and Folk Tales*, leggiamo di come la bocca del Nuckelavee sia grande quanto quella di una balena.

¹³ Briggs, Katharine M., *A Dictionary of Fairies: Hobgoblins, Brownies, Bogies and Other Supernatural Creatures* (London: Allen Lane Penguin Books Ltd, 1976), 13

¹⁴ Froud and Lee, 134

¹⁵ DSL, 'Shoupiltin', in *Dictionary of the Scots Language*, (Scottish Language Dictionaries Ltd., 2004.) <<https://dsl.ac.uk/entry/snd/shoupiltin>>
Accesso: 8/11/23

¹⁶ Bane, 762

¹⁷ Croft, Ian, *A Dictionary of Scottish Phrase and Fable*, (Edinburgh: Birlinn Limited, 2012), 352

¹⁸ DSL, 'Neugle', in *Dictionary of the Scots Language*, (Scottish Language Dictionaries Ltd., 2004.) <<http://www.dsl.ac.uk/entry/snd/neugle>>
Accesso: 6/11/23

La pelle purpurea del Nuckelavee, il suo sangue nero e le vene gialle sono completamente visibili, poiché questa creatura non ha la pelle. Quando si muove, i suoi tendini “spessi come morsi per cavalli” contraggono e torcono i suoi muscoli.¹⁹ Secondo alcuni resoconti, il Nuckelavee possiede una testa dieci volte più grande di quella di un essere umano,²⁰ mentre il suo alito risulterebbe velenoso per tutte le creature viventi, sia animali sia vegetali.²¹

Non a caso, al Nuckelavee erano imputate una serie di piaghe di carattere quasi biblico, come carestie, siccità e malattie. Tuttavia, tutte le fonti concordano sui sistemi per proteggersi da questo essere. Il Nuckelavee prova repulsione per l'acqua corrente, così come per l'odore di laminaria (kelp),²² un tipo di alga che è stata largamente coltivata in varie parti della Scozia, specialmente nelle isole come le Ebridi esterne e, per l'appunto, le Orcadi.²³

Se messi a confronto, possiamo notare che il Kelpie e il Nuckelavee condividono una serie di caratteristiche in comune, in quanto possono entrambi apparire sotto forma di cavallo, sono entrambe creature acquatiche e di natura malevola. Tuttavia, il Kelpie vive in acqua dolce, mentre il Nuckelavee ne è respinto; non è chiaro se la pioggia sia un fattore di disturbo per il Kelpie, mentre lo è certamente per il Nuckelavee, come supportato da Marwick.²⁴

Il Njuggle assomiglia al Nuckelavee sia per la sua natura anfibia, sia per la sua innata malevolenza. Il suo vero aspetto non è certo, quindi si potrebbe ipotizzare che il Njuggle assuma le rassicuranti fattezze di uno Shetland Pony per

¹⁹ Douglas, George ‘Nuckelavee’ in *Scottish fairy and folk tales*, (New York: A. L. Burt Company Publishers, 1900), 199

<<https://archive.org/details/scottishfairyfol00doug/mode/2up?q=nuckelavee>>

Accesso:6/11/23

²⁰ Croft, 352

²¹ Bane, 762

²² Dennison, 132

²³ Gray, Malcolm. “The Kelp Industry in the High-Lands and Islands.” *The Economic History Review*, vol. 4, no. 2, 1951, (199) pp. 197–209. *JSTOR*, <https://doi.org/10.2307/2599122>. Accessed 13 Oct. 2025.

²⁴ Marwick, 23

celare un aspetto tanto grottesco quanto quello del Nuckelavee. Sfortunatamente non ci sono fonti che possano confermare questa ipotesi.

All'interno di questo articolo l'Aughisky rappresenta il collegamento cruciale fra le fate d'acqua, come il Kelpie ed il Njuggle, e le fate di mare, come il Nuckelavee. Come abbiamo visto, l'Aughisky è incredibilmente pericoloso e crudele, e probabilmente la creatura più sanguinaria analizzata in questo articolo. Il Nuckelavee non sembra essere così brutale, tuttavia è l'unica fra le varie fate con fattezze equine a essere classificata come membro della cosiddetta "Corte degli Scontenti" (Unseelie Court in inglese).²⁵ Tale "corte" è solita condurre le sue processioni, o *host*, di notte e qualora un essere umano vi si imbattesse, sarebbe alla mercé di una lunga lista di fate maligne, forzato a tormentare altri umani con i suoi rapitori.²⁶ Questi sfortunati individui, qualora fossero ancora in grado di generare, non verranno mai liberati dalla Corte e saranno destinati a entrare a farne parte permanentemente.²⁷ Nessuna delle fonti consultate fa luce sul ruolo della Corte degli Scontenti nella nascita di nuove fate malevoli, quindi rimane poco chiaro per quale motivo solo coloro in età fertile fra quelli rapiti siano destinati a rimanerne prigionieri.

Il Nuckelavee sembra risaltare in maniera particolare rispetto alle altre fate acquatiche per ulteriori motivi a quelli già menzionati. Mentre creature come il Kelpie o l'Aughisky venivano usate come spauracchi per insegnare ai bambini a stare lontani dalle acque profonde, il Nuckelavee sembra avere uno scopo del tutto diverso, interamente legato alle Orcadi come ambiente nel suo insieme.

²⁵ Briggs, 419-20

²⁶ Froud and Lee, 122

²⁷ Bane, 1018

Il clima delle Orcadi e la relazione con il Nuckelavee

Sebbene il clima nelle Orcadi sia generalmente mite, il vento può essere estremamente violento. Il mese di giugno è probabilmente il più particolare, con temperature che possono calare improvvisamente e correnti d'aria proporzionalmente più intense, spesso accompagnate da neve e grandinate per un periodo di anche due settimane.²⁸

Ovviamente la popolazione non aveva nessun modo di controllare la violenza del vento, né tantomeno le conseguenze e gli inevitabili danni a case e coltivazioni.

Nel folklore delle Orcadi il ruolo giocato dalla Madre del Mare (Mither o' the Sea), era indispensabile nel limitare le attività del Nuckelavee sia durante l'estate sia durante l'inverno.²⁹ Nel periodo compreso fra primavera ed estate, tuttavia, il Nuckelavee era libero dal controllo della Madre, affliggendo così la terra. Ora sappiamo che non era questa creatura ad avvelenare le sementi, ma una scarsa comprensione del terreno e una malagestione delle coltivazioni. Leggiamo infatti che in primavera, sebbene il terreno risultasse fertile, la rotazione delle coltivazioni fosse inesistente e la putrefazione delle piante marine utilizzate come concime - o trasportate dal mare - avessero un effetto venefico sulle coltivazioni.³⁰

È interessante notare come il Nuckelavee possedesse l'abilità di causare la contaminazione degli esseri viventi tramite il suo alito velenoso e che la malattia più temuta da esso causata fosse il *Mortasheen*,³¹ questa piaga affliggeva i cavalli e si credeva fosse il risultato del desiderio di vendetta del Nuckelavee per la pratica

²⁸ Barry, George, *History of the Orkney Islands: in which is comprehended an account of their present as well as their ancient state; together with the advantages they possess for several branches of industry, and the means by which they may be improved* (Edinburgh: D. Willison, 1805), 12-3 <<https://archive.org/details/historyorknejis00barrgoog/mode/2up>> Accesso: 21/November 2023]

²⁹ Dennison 131

³⁰ Barry, 349-51

³¹ Bane, 762

di bruciare l'alga laminaria.³² Stando alle fonti, l'area maggiormente colpita sembra fosse quella di Stronsay.³³

Sebbene non ci siano riferimenti al mortasheen all'interno dello Statistical Account, possiamo trovare evidenze storiche del costume di bruciare la laminaria nell'OSA di Stronsay ed Eday:

Questo prezioso [...] prodotto delle Orcadi, (venne prodotto sull'isola di Stronsay prima che nel resto della contea, da James Fea, [...] nell'anno 1722. Costui era un gentiluomo con uno spirito intraprendente, che portò un uomo di nome Meldrum, da Frasersburgh, per introdurre l'incenerimento della laminaria nelle Orcadi; Meldrum, dando per scontato che gli abitanti delle Orcadi fossero una razza di uomini ignoranti e superstiziosi, finse che le ceneri di laminaria non acquisissero una consistenza compatta e solida come da richiesta, a meno che una certa polvere non venisse gettata nella fornace della laminaria prima che questa venisse spianata, accompagnando il tutto con certe parole misteriose. [...] Tuttavia, egli presto scoprì che gli abitanti di Stronsay non erano tanto superstiziosi da cadere nel suo tranello, poiché scoprirono, provando, che le ceneri di laminaria potevano tranquillamente diventare solide e di buona qualità, con o senza parole magiche o polveri.³⁴

Il New Statistical Account menziona brevemente questo tipo specifico di alga, ma non il costume di bruciarla e tantomeno fa accenno a qualsivoglia credenza popolare. È rilevante, comunque, come il cronista riporti di come la massiccia coltivazione di laminaria avesse un effetto deleterio e su larga scala sugli altri tipi di coltivazioni, in quanto i contadini preferivano coltivarla.

La facilità con cui l'alga può essere utilizzata come concime [...] potrebbe essere la supposta ragione per la quale ci siano stati così tanti impedimenti all'introduzione di migliori metodi di agricoltura. Un altro

³² Marwick, 23

³³ Dennison, 132

³⁴ Sinclair, 395-6

ostacolo che potrebbe essere menzionato è che la coltivazione di laminaria dall'alga, la quale per quasi un secolo ha occupato una grande fetta della manodopera locale durante la stagione estiva, [abbia] distolto l'attenzione di tutte le classi sociali dall'agricoltura.³⁵

Se consideriamo la scarsa attenzione che i contadini ponevano sull'agricoltura più "classica", più faticosa e meno remunerativa, non è difficile comprendere come mai il suolo risultasse duro e infruttuoso, soprattutto con l'approssimarsi dell'autunno e dell'inverno. Proprio durante questo periodo di passaggio, la Madre perdeva il suo controllo sul Nuckelavee secondo il folklore.

Tammas e il Nuckelavee

Una delle pochissime testimonianze di un incontro diretto con una di queste creature ci viene descritto in *Scottish Antiquary* (1891) da Traill Dennison.

Leggiamo che un uomo di nome Tammas, quando era ancora molto giovane, sul cammino verso casa e in piena notte, si era improvvisamente accorto di una strana figura che si muoveva verso di lui. Essendo il sentiero stretto fra le sponde di un lago e il mare, il giovane si trovò bloccato su quella striscia di terra, non potendo scappare né a destra né a sinistra; si risolse quindi a continuare imperterrito il suo cammino, cercando di mantenere il più possibile la calma.

Quando la creatura si fece ancora più vicina a lui, Tammas la riconobbe come un Nuckelavee. In preda al terrore, Tammas sapeva che non sarebbe servito a nulla fuggire. All'improvviso si ricordò di aver sentito parlare dell'avversione che il Nuckelavee aveva per l'acqua dolce e subito si diresse verso il lago; il Nuckelavee

³⁵ Gordon, J. ed. *The New Statistical Account of Scotland / by the ministers of the respective parishes, under the superintendence of a committee of the Society for the Benefit of the Sons and Daughters of the Clergy*. Stronsay and Eday, Orkney, Vol. 15, Edinburgh: Blackwoods and Sons, 1845, p.162. University of Edinburgh, University of Glasgow. (1999) The Statistical Accounts of Scotland online service: https://stataccscot.ed.ac.uk:443/link/nsa-vol15-p162-parish-orkney-stronsay_and_eday

tentò di catturarlo e Tammias raccontò poi che la bocca del Nuckelavee sembrava una voragine senza fondo, il suo fiato rovente come il fuoco; la creatura tentò di afferrarlo nuovamente, forzando Tammias a indietreggiare e finire con i piedi nel lago. Tale atto però si rivelò provvidenziale, poiché degli schizzi d'acqua colpirono le zampe del Nuckelavee, facendolo sobbalzare all'altro lato del sentiero.

Tammias colse l'occasione per fuggire il più velocemente possibile, mentre il Nuckelavee galoppava dietro di lui, il suo grido simile al ruggito del mare. Poco prima che la creatura riuscisse finalmente a ghermirlo, Tammias attraversò un rivolo di acqua corrente che il lago aveva creato, ottenendo così salva la vita. Il Nuckelavee lanciò un ultimo, disumano grido di furia prima di scomparire, lasciando Tammias privo di sensi ma al sicuro.³⁶

Non abbiamo modo di sapere se il testimone si sia inventato tutto o se fosse in qualche modo alterato mentre viveva questa esperienza terrificante. Tuttavia, è bene sottolineare come lui non abbia mai messo in dubbio quell'evento; tanta era la sua completa certezza che quello che gli era successo fosse reale che arrivò al punto di raccontarlo a un folklorista come Dennison, e accettare che il tutto venisse messo per iscritto e pubblicato, rischiando il ridicolo.

Ma nessuno nelle Orcadi lo avrebbe deriso, perché il Nuckelavee era vivo e reale nella mente degli abitanti di quelle terre.

Conclusione

In questo articolo abbiamo parlato del Nuckelavee, l'orrendo ma affascinante demone del mare delle Orcadi. Dietro ogni leggenda c'è sempre una base di verità e il Nuckelavee è un esempio perfetto di questa affermazione. Abbiamo analizzato le possibili influenze che la cultura vichinga potrebbe aver avuto sulla delineazione del Nuckelavee, ma confrontando le fonti, sembra che un collegamento diretto sia da escludere.

³⁶ Briggs, 312-3

Il confronto con altre creature ibride, più che suggerire una possibile influenza incrociata fra Kelpie, Njuggle e Aughisky, sembra aver sottolineato ancora di più quanto il Nuckelavee sia unico ed eccezionale nel suo genere.

Il suo aspetto raccapricciante, il suo potere venefico e la sua appartenenza alla Corte degli Scontenti lo rendono a pieno titolo una delle *sithean* più affascinanti e complesse del mondo fatato. L'interconnessione fra le sue caratteristiche distruttive e il clima duro delle Orcadi è chiara, così come il suo significato simbolico. Il Nuckelavee aveva la funzione di rappresentare in maniera concreta la durezza del vivere in un territorio aspro. La sfortuna poteva colpire intere comunità che non potevano far altro che pregare la Madre del mare, bruciare la laminaria e sperare che questo bastasse a tenere il Nuckelavee - e tutto quello che esso rappresentava - lontano.

Ma come abbiamo visto, la laminaria era anche alla base del problema: bruciandola, si rischiava di incorrere nelle ire di questa creatura, che avrebbe avvelenato la terra e i suoi abitanti. Più verosimilmente, era la presenza smodata della laminaria ad avvelenare le Orcadi. La coltivazione della pianta distraeva la manodopera dai campi, lasciandoli poco curati e quindi meno fertili, mentre il suo uso come concime a lungo andare faceva marcire le sementi. Non riuscendo però a comprendere - o ad accettare - che fosse proprio la laminaria a causare i danni maggiori, il Nuckelavee diventava la spiegazione razionale, accettabile.

Esso, infatti, era l'incarnazione delle paure irrazionali, il terrore dell'ignoto di ciò che non può essere controllato, così come la paura di perdere tutto - la famiglia, il raccolto, il bestiame - senza neanche capirne il perché. Questo potrebbe spiegare il suo orribile aspetto. Il tempo di un respiro e mesi di fatica nei campi potevano risultare vani. Il modo in cui uccideva e perché uccideva sono domande irrilevanti. Quando il Nuckelavee arrivava dal mare, nella notte, era ormai troppo tardi, perché questo è, infatti, il Nuckelavee. Una creatura di un mondo fatto di buio, di carestie e morte in cui gli esseri umani possono solo sperare che non sia ancora arrivato il loro turno.

Bibliografia

- Anderson, John, 'Stronsay and Eday, County of Orkney' in Old Statistical Account, Vol. XV, (1795), pp. 387-434 Accesso 19 novembre 2023
- Bane Theresa, Encyclopedia of Fairies in World Folklore and Mythology, (Jefferson: McFarland & Company, Inc., Publisher, 2013) Accesso 6 novembre 2023
- Barry, George, *History of the Orkney Islands: in which is comprehended an account of their present as well as their ancient state; together with the advantages they possess for several branches of industry, and the means by which they may be improved*, (Edinburgh: D. Willison, 1805) Accesso 21 novembre 2023
- Blind, Karl, 'Shetland folklore and the old faith of the Scandinavians and Teutons', in Saga-Book, Vol. 1 (Viking Society for Northern Research, 1896) pp. 163-181 Accesso 6 novembre 2023
- Briggs, Katharine M., *A Dictionary of Fairies: Hobgoblins, Brownies, Bogies and Other Supernatural Creatures* (London: Allen Lane Penguin Books Ltd, 1976)
- Chiesa Isnardi, Gianna, 'Animali' in *I miti nordici: Storie, figure e simboli*, (Milano: Longanesi, 1991), pp 545-597
- Croft, Ian, *A Dictionary of Scottish Phrase and Fable*, (Edinburgh: Birlinn Limited, 2012)
- Dennison, W. Traill, 'Nuckelavee' in *The Scottish antiquary; or, Northern notes & queries*, edited by Rev. A. W. Cornelius Hallen, Volume IV, (Edinburgh: University Press, 1886), pp.131-133 Accesso 6 novembre 2023
- DSL, 'Neugle', in Dictionary of the Scots Language, (Scottish Language Dictionaries Ltd., 2004.) Accesso 6 Novembre 2023
- DSL, 'Shoupiltin', in Dictionary of the Scots Language, (Scottish Language Dictionaries Ltd., 2004.) Accesso 8 Novembre 2023
- Douglas, George, 'Nuckelavee' in Scottish fairy and folk tales, (New York: A. L. Burt Company Publishers, 1900), pp. 197-200 Accesso 6 Novembre 2023

- Froud Brian, Lee Adam, *Faeries: Described and Illustrated by Brian Froud and Alan Lee*, Deluxe Collector's Edition 2010, edited by Rebecca Kaplan, (New York: Abrahms, 2010)
- Gray, Malcolm. "The Kelp Industry in the High-Lands and Islands." *The Economic History Review*, vol. 4, no. 2, 1951, (199) pp. 197–209. *JSTOR*, <https://doi.org/10.2307/2599122>. Accesso 13 ottobre 2025
- Marwick, Ernest W., 'Kingdoms of the Sea', in *The folklore of Orkney and Shetland*, (Worcester: Billing & Sons Ltd., 1975), pp. 19-29 Accesso 6 novembre 2023
- McColl Millar, Robert, *Sociolinguistic History of Scotland*, (Edinburgh: Edinburgh University Press, 2020)
- Sinclair John, 'Stronsay and Eday, County of Orkney' in *The Statistical Account of Scotland*, Stronsay and Eday, Orkney, Vol. 15, Edinburgh: William Creech, 1795, p. 392. University of Edinburgh, University of Glasgow. (1999) pp.156-168 https://stataccscot.ed.ac.uk:443/link/osa-vol15-p387-parish-orkney-stronsay_and_eday Accesso 19 novembre 2023